

Joe Velluto, L'INNOVAZIONE CREATIVA



IL NOME È DI QUELLI IMPOSSIBILI DA DIMENTICARE. UNO DI QUEI NOMI CHE SEMBRANO ARRIVARE DALLA SWINGING LONDON DEGLI ANNI SESSANTA E CHE DANNO QUELL'ARIA "VINTAGE" MAI TRAMONTATA NEL DESIGN.

JOE VELLUTO, lo studio vicentino di ideazione e progettazione di oggetti in serie è però qualcosa di diverso perché osa "produrre inutilità con finalità artistiche", come tiene a sottolineare **Andrea Maragno**, fondatore e mente creativa di un progetto iniziato 8 anni fa assieme a **Sonia Scarpa**, altra creativa di Marostica.



Simple Chair

Nel 2002 Andrea e Sonia, attualmente collaboratrice dello studio, esordiscono con una creazione che è una vera e propria provocazione concettuale. Usano infatti il "pluriball", quel particolare materiale per imballaggi fatto di palline da scoppiare, per produrre "RosAria", un rosario usa e getta. Ad ogni preghiera si scoppia una pallina!. "RosAria - racconta Andrea - è una sorta di progetto manifesto di quello che è Joe Velluto". E l'esordio è dei migliori, visto che il prodotto, dopo pochi anni, entra a far parte della collezione permanente di design del museo "Neue Sammlung" di

Monaco di Baviera.

Il passo per arrivare ad un vero e proprio studio di design industriale è breve. Nel 2004 prende così forma Joe Velluto, che ha sede a Vicenza in Strada Ponti di Debba, quella dell'ex cotonificio Rossi. "Un posto che mi ha sempre affascinato e che possiede qualcosa di estremamente creativo", spiega Andrea parlando della filosofia di base che contraddistingue la sua attività. "Il nostro è uno studio di design e comunicazione rivolto alla sperimentazione e all'esplorazione tra design e arte".





Simple Table

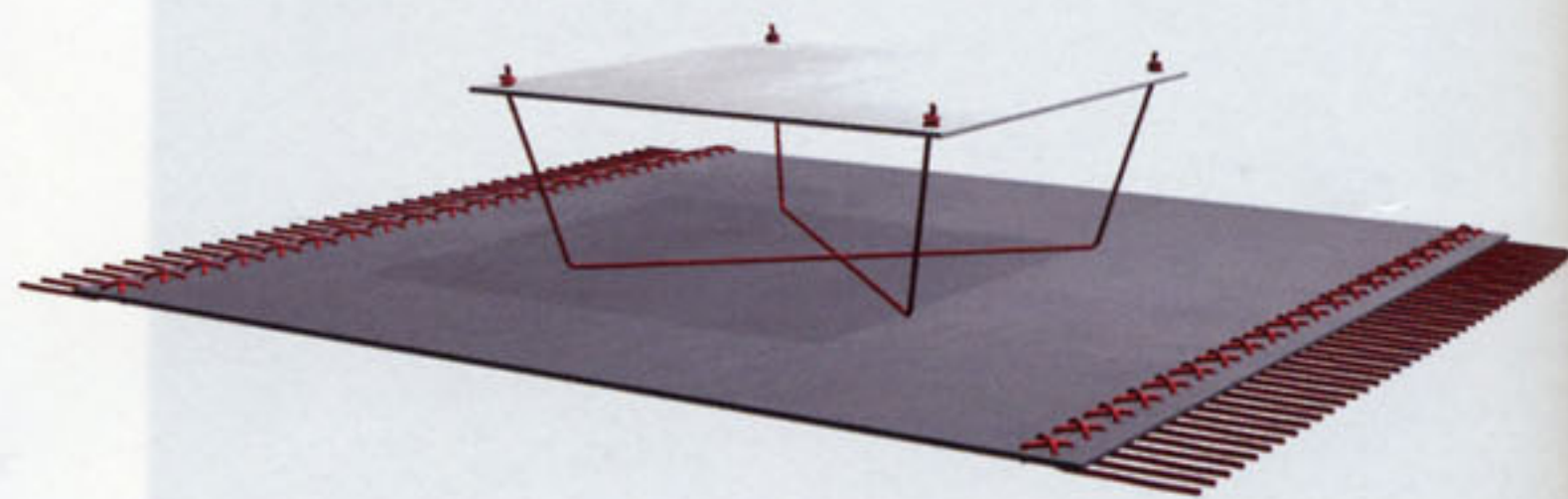
La peculiarità di Joe Velluto è proprio quella dell'alchimia del carpe diem che riesce a sposare produzione seriale e comunicazione. Un semplice vaso per esterni prodotto in serie, ad esempio, diventa un esemplare unico con un'operazione apparentemente banale. L'addetto che tira fuori lo stampo ancora caldo non deve infatti far altro che appoggiargli sopra un peso per dargli una forma particolare. Lo "Saver" è poi un'altra intuizione che parte da un'idea minimale: l'esigenza di lavarsi quando non si ha una doccia a disposizione: ecco quindi un diffusore che si può attaccare ad una bottiglia d'acqua da un litro e mezzo.

Il tocco di questo studio vicentino, grazie al quale ha ottenuto clienti quali Pitti e la Fiera della Moda di Firenze, risiede proprio in questi oggetti in cui viene svuotato il senso proprio con l'intenzione di recuperarlo... "in un mondo che è già saturo di oggetti prodotti dal design", aggiunge Andrea "diventa essenziale la comunicazione, quindi i nostri clienti sono aziende che cercano un prodotto da sviluppare e poi tutto il resto ruota attorno a questo oggetto, perché è l'oggetto stesso a comunicare".



Il segreto, in poche parole è di inserire un "pezzo" di comunicazione nel design. Un po' come spiega la rubrica che Joe Velluto tiene per la rivista "Interni". Si chiama "Telefono senza fili" e ricrea la sequenza del gioco omonimo, però attraverso il disegno di oggetti anziché attraverso le parole. In questo modo l'input di partenza viene trasformato di passaggio in passaggio, fino ad arrivare ad un oggetto/progetto che porterà ad identificare la personalità di ciascuno dei 'giocatori/designer' coinvolti.

Semplice no? Come il volto che dà forma al logo dello studio, fatto di un collage di facce. Un sistema anche questo per comunicare che l'idea, ancora più importante della persona, è sempre più efficace se arriva da un gruppo. "Joe Velluto, appunto – conclude Andrea – un nome generico per nascondere volutamente l'identità di un gruppo di persone ad alto tasso creativo".



"Garden Square
N°120"





'Design Report'
free magazine cover

JOE VELLUTO

CREATIVE INNOVATION

The name is impossible to forget. It seems to date back to the Swinging London of the 60s, giving that vintage "feel" that has always featured in design. However, Joe Velluto, the studio in Vicenza dedicated to the design and creation of mass produced objects, is unique in the way it dares to "produce uselessness with artistic ends". These are the words of Andrea Maragno, the founder and creative brains behind the project kick-started 8 years ago with Sonia Scarpa, another creative mind from Marostica.

In 2002, Andrea and Sonia made their debut with a conceptually provocative creation called "RosAria": a disposable rosary made out of bubble-wrap, which later made its way into the permanent collection of the "Neue Sammlung" museum in Munich. "RosAria", says Andrea, "is the sort of project that embodies the spirit of Joe Velluto". Just two years later, in 2004, Joe Velluto became a true and proper industrial design studio

with headquarters in an ex-cotton mill on Strada Ponti di Debba in Vicenza. "The place had always intrigued me, I found it to be extremely creative", Andrea continues as he explains the philosophy that underpins his activity. "Ours is a design and communication studio that experiments and explores everything between art and design".

The peculiarity of Joe Velluto – which has captured important clients such as Pitti and the Fashion Fair of Florence – lies precisely in its ability to combine mass production and communication. A common vase, for example, is transformed into a unique artefact through a seemingly simple process: setting a weight on top of the mould while it is still hot to give it a particular shape. "In a world that is already saturated with design objects", Andrea explains, "communication becomes essential". In other words, the secret lies in inserting a "piece" of communication into the design, so that the final product can speak for itself.